

## Poletti, Bologna e la bufera Jobs act Merola: «Il ministro? Stia zitto»

Nel giorno nero del ministro Poletti, che rischia il posto per le sue frasi contro i giovani in fuga dall'Italia, il sindaco Merola affonda il colpo. «Se stesse un po' più zitto eviterebbe le mozioni di sfiducia», dice Merola, che torna ad attaccare a testa bassa il Jobs act: «I voucher sono da abolire».

Stop dal suo vice nella Città metropolitana, Daniele Manca: «Basta cambiare idea».  
a pagina 3 **Baccaro**

# Anche Merola affonda Poletti «Pensi prima di parlare» Duello tra sindaci sul Jobs act

Virginio: «Voucher da abolire». Manca: «Basta cambiare idea»

Nel giorno più nero del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, con la sua carica messa a dura prova dalla mozione di sfiducia presentata in Parlamento dalle opposizioni e suo figlio accusato sul web di essere «un privilegiato» per i fondi pubblici al settimanale che dirige, anche il sindaco Virginio Merola affonda il colpo contro il ministro imolese. «Se stesse un po' più zitto — manda a dire senza giri di parole all'ex numero uno di Legacoop — eviteremmo le mozioni di sfiducia. Bisogna riflettere prima di parlare, ci sono affermazioni che non si devono assolutamente fare neanche per sbaglio».

Il riferimento è all'infelice uscita del ministro sui cervelli italiani in fuga («in alcuni casi questo Paese non soffrirà a non averli più tra i piedi»), ma il sindaco entra a gamba tesa anche nel merito dell'altra polemica su cui è scivolato Poletti in questi giorni: il referendum sul Jobs act e la possibilità di farlo saltare in caso di elezioni. Merola, ormai in perfetta sintonia con il deputato dem Andrea De Maria nella ricerca di «un nuovo centro-

sinistra», ha già annunciato di esser pronto a votare a favore dei tre referendum Cgil e prepara con De Maria un appuntamento a gennaio per discutere di come cambiare la riforma del Lavoro. Ieri è tornato sull'argomento, alzando ancora l'asticella della sfida: «I voucher vanno aboliti, perché malgrado i tentativi di correzione alimentano il precariato. Sono un ricatto sulla pelle dei giovani».

Il sindaco ci ha tenuto a tornare sul nodo Jobs act, tanto da arrivare all'inaugurazione della mostra sui manoscritti di Leopardi all'Archiginnasio con un foglietto su cui aveva appuntato tutti i sassolini nella scarpa da togliersi. Il primo è per Filippo Taddei, responsabile Economia del Pd nazionale che, sempre ieri, ha incalzato il sindaco invitandolo a confrontarsi sul merito della riforma: «Mi si dica il che o il perché il Jobs act non va bene, ma non mi si dica “dobbiamo riavvicinare il partito al lavoro”. Era prima del Jobs act che il mercato non trattava tutti allo stesso modo». Invitando i critici a «spiegare cosa può essere migliorato», Taddei ha

anche attaccato chi «fa finta che sia tutto da rifare». E la risposta di Merola è arrivata a stretto giro. Non solo sull'abolizione dei voucher, «facciamocene una ragione», ma anche sulla questione politica tutta interna al Pd e alle accuse di volerlo spaccare utilizzando il referendum come testa d'ariete. «Il Pd non basta a se stesso, io non voglio spaccare, ma per essere uniti bisogna riannodare un dialogo con i giovani senza lavoro e con i sindacati, a partire dalla Cgil. Fuori dal Pd c'è già chi ha dato un giudizio sul Jobs act e sulle riforme del governo Renzi, dobbiamo dialogare con queste forze».

Ma sulla questione Jobs act e referendum all'interno del partito, soprattutto all'ombra

**Corriere di Bologna**  
**22 Dicembre 2016**



delle Due Torri, le divisioni sono tutt'altro che sanate. Mentre Merola ieri attaccava a mani basse la riforma, il suo vice in Città metropolitana Daniele Manca, sindaco di Imola, la difendeva a spada tratta: «Ha costruito le condizioni per una riduzione della precarietà e dobbiamo essere conseguenti, non possiamo cambiare idea tutti i giorni». Un altolà insomma all'asse Merola-De Maria: «Stiamo attenti — avverte il vicesindaco metropolitano — manteniamo la barra e non sciupiamo le riforme che hanno costruito anche un pezzo

dell'identità del Pd».

Alle accuse di voler spaccare il partito facendo «i furbi», per dirla con le parole della senatrice Francesca Puglisi riguardo alla coalizione a cui Merola sta lavorando con Pisapia, ha risposto invece De Maria: «Il governo Renzi non si difende alzando i muri». Un'altra sponda a Merola è arrivata dalla Uil, con l'invito del segretario regionale Giuliano Zignani a costruire alleanze con tutti coloro che sono contrari a una legge iniqua e precarizzante».

**Andreina Baccaro**